

“Per la Scuola della Repubblica”

Tel. 06 3337437 — telefax 06 3723742

e-mail scuolarep@tin.it

sito www.comune.bologna.it/iperbole/coscost

Qualche idea per una “buona” Scuola della Repubblica.

All’inizio del nuovo anno scolastico e dopo oltre un anno di governo della nuova maggioranza di centro sinistra ed in vista della prossima finanziaria riteniamo sia necessario fare, anche con riferimento allo stesso programma dell’UNIONE, una prima valutazione di alcune delle più rilevanti scelte di politica scolastica dell’attuale maggioranza di centro-sinistra.

Una politica improvvisata, venata da un autoritarismo di fondo, subalterna alle sollecitazioni delle contingenze. e senza alcun coinvolgimento del mondo della scuola.

Sin dalle prime scelte il Ministro Fioroni ha via via improvvisato le scelte di politica scolastica non solo senza alcun coinvolgimento del mondo della scuola, ma anche senza un coinvolgimento delle stesse forze politiche della maggioranza.

Provvedimenti molto discutibili come la proroga delle leggi Moratti con la “bizzarra” politica del “cacciavite”, i tagli alla scuola statale previste in Finanziaria contestualmente al regalo di 100 milioni alle scuole private, l’equivoco ripristino dell’obbligo di istruzione, le sezioni primavera fino al recente decreto legge che ha introdotto una svolta autoritaria e repressiva con la promozione dei presidi manager a “presidi scriffi”, finora sono stati imposti dall’alto e non hanno avuto contrasto all’interno della maggioranza.

Essi comunque evidenziano complessivamente una visione della scuola pubblica statale come servizio che si oppone a quella costituzionale di istituzione della Repubblica che forma il “cittadino”, secondo i principi di libertà e uguaglianza.

Analisi dei contenuti dell’azione di Governo.

Essa si è caratterizzata prima di tutto per la prosecuzione della politica dei **tagli ai fondi destinati alla scuola statale**, che ha provocato la grave emergenza sui debiti delle scuole per le supplenze e pesanti contrazioni degli organici.

Anche questo anno scolastico è iniziato con la mancata soddisfazione delle richieste di tempo pieno, che continua a creare nella scuola primaria le famose cattedre spezzatino con orari che vanno dalle 30 alle 40 ore. Il decreto del CDM approvato il 5 settembre, infatti, se ripristina dal punto di vista formale il modello del tempo pieno, ne limita lo sviluppo, condizionandolo al “rispetto dei limiti di spesa previsti “dalla legge di bilancio”. Nella scuola superiore l’accorpamento delle classi, provoca il conseguente superamento dei 30 alunni e la reintroduzione delle “pluriclassi”.

Gravissimo poi il taglio dei posti di sostegno, giustificato con la contrazione del numero degli alunni diversamente disabili nelle scuole, che mette in discussione una delle caratteristiche più socialmente rilevanti della nostra scuola e rischia di aggravare il fenomeno della loro emarginazione.

Il tentativo di colpire l’organico del tempo pieno, il taglio ai posti di sostegno, l’accorpamento delle classi fanno parte di un disegno complessivo teso a ridurre il personale della scuola, in funzione delle compatibilità di bilancio, in continuità con la politica del precedente governo.

Queste compatibilità sono, invece, ignorate quando si **aumentano i finanziamenti pubblici alle scuole private**, alle quali il decreto n. 139 del 21 maggio pretende di riconoscere una “funzione pubblica”. Si giustifica così l’estensione dei finanziamenti, fino ad oggi limitati alle scuole materne e elementari che svolgono una funzione assistenziale o di supplenza, alle scuole medie e superiori, in palese spregio dell’art. 33 della Costituzione. Al tempo stesso si moltiplicano i canali attraverso i quali si cerca di favorire la scuola privata.

Il decreto n. 7 di marzo 2007 prevede esenzioni fiscali per le donazioni a tutte le scuole, comprese le paritarie. Le scuole private vedranno aumentare i loro finanziamenti sia dall’esterno che dall’interno, visto che parte delle rette saranno considerate elargizioni benefiche. Per di più il decreto prevede che il costo dell’operazione si scarichi sulle scuole statali, i cui fondi di funzionamento verranno ridotti per compensare le minori entrate fiscali allo Stato.

Oltre al danno la beffa.

Anche i finanziamenti statali per l’istituzione di sezioni primavera per i bambini dai 2 ai 3 anni sono stati assegnati al 57% alle scuole private.

Le indicazioni nazionali per la scuola dell’infanzia segnano un arretramento netto sul piano culturale rispetto a quelle in vigore e pure rispetto a quelle morattiane, condizionate come sono dalla preminenza assegnata alle scuole materne confessionali. **Le indicazioni per il primo ciclo** presentano criticità sul piano dei contenuti e dei metodi. L’idea di “programmi leggeri, con poche competenze e saperi essenziali” rischia di produrre un’ulteriore frantumazione dell’offerta scolastica. La riduzione, rispetto ai programmi attuali, delle conoscenze e competenze richieste alla fine del primo ciclo può essere colmata solo dal raccordo con il biennio delle scuole superiori. La previsione di tale raccordo è però totalmente assente sia nelle Indicazioni che nel regolamento di attuazione **dell’obbligo di istruzione a 16 anni**. Il regolamento propone un’unitarietà di facciata del biennio consistente nell’identificazione di generici saperi e competenze comuni, lasciando inalterati gli indirizzi di studio presenti. In tal modo non incide in alcun modo sul meccanismo di selezione sociale, che porta gli studenti di condizione agiata ad iscriversi ai licei e quelli di condizione disagiata, a partire dagli immigrati alla istruzione professionale.

Per di più ripropone, sia pure in via transitoria (due anni) la possibilità dell’adempimento dell’obbligo nella formazione professionale regionale.

In questo modo resteremo ben lontani dall’obiettivo europeo dell’80% di diplomati.

Particolarmente preoccupanti sono gli interventi sugli **esami di Stato e sul recupero dei debiti**, che pur sanando una situazione confusa e inaccettabile propongono vecchie logiche autoritarie nei confronti degli studenti. I provvedimenti ledono l’autonomia dei Consigli di classe nella valutazione delle individualità degli alunni, introducendo rigidi automatismi. La prevista reintroduzione degli esami di riparazione, pur discutibile, diventa inaccettabile con l’affidamento a privati dei corsi di recupero. Essa da una parte appare un vero e proprio intervento di restaurazione culturale e dall’altra incentiva ulteriormente l’accesso dei privati nella scuola statale.

L’effetto sarà il riflusso degli studenti più deboli e provenienti da ceti in condizioni socioeconomiche disagiate verso la formazione professionale regionale, patrocinata dalla maggior parte delle Regioni. Si ripropone pertanto il doppio canale di morattiana memoria.

Il provvedimento che annulla il controllo degli organi collegiali sui **provvedimenti disciplinari** nei confronti dei docenti e assegna alla discrezione del Dirigente scolastico il potere di trasferimento per incompatibilità ambientale non si può che definire **reazionario**.

La vaghezza dell’individuazione delle condizioni nelle quali si crea incompatibilità ambientale fra il docente e la scuola permetterà ogni sorta di pressione sugli insegnanti non graditi da parte di genitori e studenti e un controllo dell’amministrazione sulle idee dei docenti.

Il decreto attacca direttamente la “libertà di insegnamento” posta a fondamento del nostro sistema scolastico, per garantire a tutti una scuola libera e pluralista, nella quale gli studenti possano sviluppare senza condizionamenti la propria personalità. Non bisogna mai dimenticare le conseguenze del controllo politico sulle scuole sotto il fascismo: espulsione di studenti e insegnanti dissidenti o “diversi”, ebrei o comunisti...

Metodo

Il metodo con cui il Ministro e il Governo stanno procedendo con i provvedimenti sulla scuola è inaccettabile perché caratterizzato da un autoritarismo di fondo, sia verso gli insegnanti, messi sotto accusa come fannulloni e poi umiliati dal tentativo di subordinazione gerarchica ai dirigenti, sia verso gli studenti, a loro volta subordinati a meccanismi automatici di promozione, che impediscono la valutazione delle individualità.

Lo spezzatino di provvedimenti evidenzia improvvisazione, incapacità di sviluppare una proposta riformista di respiro culturale europeo e, soprattutto, subalternità alle sollecitazioni provenienti da indegne campagne di stampa e televisione, tendenti a screditare e ridicolizzare il lavoro quotidiano di insegnanti e studenti, che fa della nostra scuola in ogni caso un presidio di democrazia e libertà e consente agli studenti della nostra scuola statale di raggiungere risultati in linea con quelli dei paesi più avanzati.

Proposte

Riteniamo sia assolutamente necessario riprendere la mobilitazione dei cittadini e delle scuole attivando subito una massiccia campagna di informazione rivolta a insegnanti, genitori e studenti sugli ultimi provvedimenti.

Chiediamo:

- 1) il ritiro immediato del decreto relativo alle modifiche sul disciplinare degli insegnanti, attualmente in attesa di conversione da parte del Parlamento;
- 2) il ritiro del decreto sui criteri di finanziamento delle scuole paritarie private e la cassazione di ogni ulteriore previsione di aumento dei fondi;
- 3) la modifica del decreto sul tempo pieno, con la garanzia di un suo sviluppo in funzione delle richieste dei genitori;
- 4) la ripresa degli investimenti per le scuole statali nella nuova finanziaria;
- 5) l'abrogazione dei tagli previsti nella finanziaria per il 2007 e la previsione di una spesa rapportata al fabbisogno delle scuole, in particolare con una previsione degli organici (comprensivi di tempo pieno, tempo prolungato e sostegno) adeguata alla domanda sociale;
- 6) la definizione di un vero obbligo scolastico con un biennio unitario;
- 7) un reale coinvolgimento nelle scuole per la definizione delle nuove indicazioni per l'infanzia il primo ciclo e il loro raccordo con i programmi del biennio delle superiori;
- 8) una consultazione delle scuole superiori sulla questione dei debiti scolastici e del loro superamento.

Riteniamo che per raggiungere gli obiettivi proposti sia necessario mettere in campo iniziative di mobilitazione del mondo della scuola e della cittadinanza e sviluppare un confronto serrato con le forze politiche della maggioranza per mettere fra le priorità del paese il rilancio della centralità della Scuola della Repubblica, garanzia di libertà e uguaglianza di tutti i cittadini. Proponiamo a tutti un ricorso collettivo al Tar del Lazio contro il decreto ministeriale che introduce i finanziamenti statali alle scuole private paritarie.

Firenze 29 settembre 2007

Comitato **“Per la scuola della Repubblica”** associazione onlus –
Sede legale via La Marmora 26 50121, Firenze; *operativa* via Papiniano 38, 00136 Roma,
amministrativa via G. Venezian 3, 40121 Bologna. (c/c postale 23452543)